



Alla cortese attenzione dei Sindaci e dei Consiglieri comunali della ex Provincia di Messina

Cordialissimi,

in considerazione del fatto che la legge regionale 19/ 2015 che disciplina il governo e la gestione pubblica delle acque in sicilia è tuttora vigente, che la stessa è stata promossa da 135 comuni siciliani e da due provincie (e tra questi la provincia di Messina nonché da 53 comuni della stessa provincia), che contestualmente alla promozione della legge di iniziativa popolare e dei Consigli comunali tra il 2009 e il 2010 gli stessi comuni hanno modificato i propri statuti dichiarando l'acqua bene comune e la sua gestione pubblica e non mercificabile; che con deliberazioni dell'Assemblea dei Sindaci dell'ATI Messina nn. 10, 16 e 28 del 2022, si è stabilito di procedere all'affidamento del servizio idrico integrato a società in house providing, tramite costituzione di una newco a totale partecipazione pubblica e con deliberazione n. 28 del 23 dicembre 2022 veniva valutata, infine, la possibilità di affidare in servizio alla Società AMAM – Azienda Meridionale Acque Messina in alternativa alla newco, **si considerano del tutto illegittime le deliberazione del Commissario ad acta nominato dalla Regione Siciliana il 4 gennaio 2023** che, anziché dare seguito ai deliberata dell'Assemblea dei sindaci, con Deliberazione n. 1 del 13/02/2023 ha unilateralmente deciso di dare avvio alle procedure propedeutiche all'affidamento del Servizio Idrico Integrato ad una società mista Pubblico-Privato mettendo a gara la gestione del Bene Comune primario. Nelle seguenti Deliberazioni n. 2,3,4 il Commissario espleta in pieno accordo con se stessa, o con i desiderata della Regione, tutti gli atti propedeutici alla privatizzazione per chiedere infine ai Consigli comunali di approvare, pena il commissariamento, lo statuto della costituenda Messina acque spa.

Un autentico sfregio alla volontà popolare espressa con i Referendum del 2011, alla legge 19/15 vigente, alle determinazioni dei sindaci e dei Consigli comunali ai quali ora si chiede di ratificare una decisione presa in altre sedi che quelle democratiche.

Il principio cardine della legge regionale 19/2015 che dichiara l'acqua un diritto umano inalienabile sancisce all'art.1 che l'acqua è un "bene comune pubblico non assoggettabile a finalità lucrative"; all'art.2 che "la legge si prefigge l'obiettivo di definire i principi per la tutela, il governo pubblico e partecipativo della gestione delle acque... e disciplina altresì funzioni e compiti per il governo pubblico del ciclo integrato dell'acqua"; l'art.4 comma 1 afferma che "la gestione del SII è realizzata senza finalità lucrative".

Si chiede a tutti gli Amministratori della provincia di Messina, al contrario del Commissario, di voler rispettare la legge vigente che essi stessi hanno promosso, di rifiutarsi di approvare lo statuto della spa e di ricorrere in ogni sede contro una decisione unilaterale che condannerà le comunità a condividere gli esosi costi di un servizio i cui profitti saranno invece appannaggio dei soci privati.